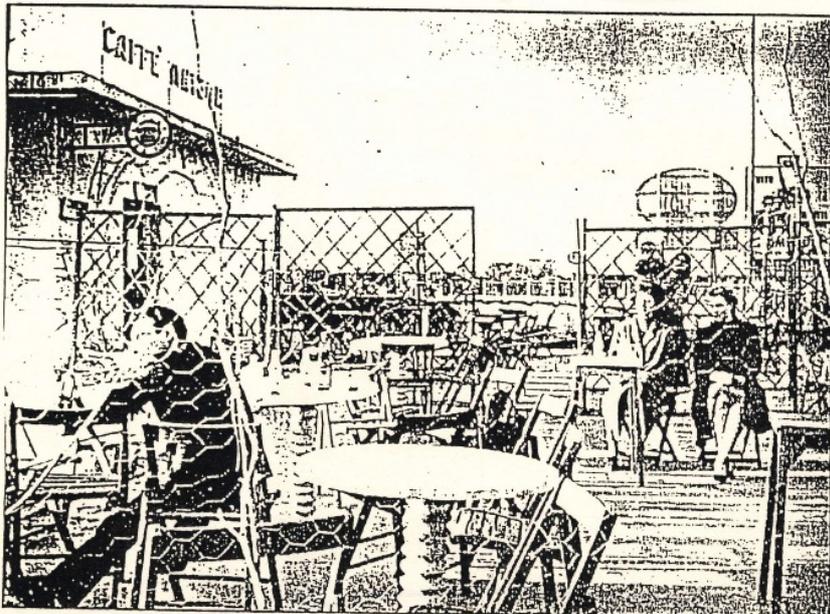


# IL CICERONE



Roma. Primi avventori del caffè all'aperto.

**C**OME SPESSO capita alle questioni gravi e complicate che, rivolgendosi, finiscono col presentarsi sotto una forma particolare ed esclusiva, e per il prevalere di alcuni elementi a scapito di altri, vengono acquistando una rilevanza affatto speciale, così oggi il problema del nuovo piano regolatore dell'eterna città sembra riassumersi tutto in un semplice interrogativo: «Verso quale punto cardinale deve svilupparsi Roma?». Il problema è economico e drammatico insieme, conico per quel tanto di strano, inatteso e estraneo che contiene, e per la ridiosa aria di congiura che avvolge le discussioni; drammatico per la difficoltà e la complessità dei fattori politici, economici, sociali, morali, artistici eccetera, che esso comporta, per la assenza di un'opinione pubblica qualificata, per l'impreparazione della cultura «ufficiale», per l'incertezza delle autorità, per la perplessità nell'uso delle leggi. Se aggiungiamo la violenta discordia sorta fra i vari «tecnicisti» e gli intrighi dei vari interessi che tendono a tirare dalla parte più conveniente alle loro speculazioni, ci rendiamo conto che una nuova e decisiva scadenza è arrivata per Roma, oggi più che mai simile a femmina disprezzata e colpevole, leonina a cavalli scapigliati, in procinto di essere atrocemente squartata.

Da mesi sono all'opera due commissioni, una grande e una piccola (comitato di elaborazione tecnica): dal lavoro di entrambe dovrà risultare un progetto di massima da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale. Per farla breve e non ripetere quanto abbiamo già scritto su *il Mondo* del 15 marzo scorso, diremo che il comitato tecnico (Del Debbio, Guidi,

## LA CITTÀ ETERNA

# LA MACCHIA D'OLIO

DI ANTONIO CEDERNA

Lenti, Marino, Nicolosi, Piccinato, Quaroni) ha steso una relazione in cui viene affermato il doppio principio della salvaguardia integrale del nucleo storico e della necessità di indirizzare i nuovi sviluppi di Roma in una direzione dominante, per mettere fine all'espansione a macchia d'olio disastrosa e «autofaga» per qualunque città. Questo direzione dominante è l'Est, cioè il settore orientale, compreso tra i quartieri Monte Sacro e Appio, e particolarmente il ventaglio percorso dalle vie Nomentana, Tiburtina, Prenestina, Casilina e Tuscolana: un'ampia zona pianeggiante, senza ostacoli naturali, con vaste aree a disposizione da bonificare e trasformare. Comprimendo l'espansione verso il Nord, l'Ovest e il Sud, viene evitato il pericolo di attraversamenti cioè sventramenti del vecchio centro, si facilita il graduale spostamento del centro commerciale e degli affari nello stesso senso della direttrice di massima espansione e si creano le condizioni per il sorgere, all'Est, di nuovi e moderni quartieri, secondo uno schema spero nello spazio e nel tempo, in cui possano presumi-

bilmente inserirsi i futuri sviluppi della città: un complesso sistema di strade, in direzione nord-sud («asse attrezzato») oltre l'area ferroviaria, farebbe da «cerniera» tra la vecchia Roma e la nuova, permettendo un razionale smistamento del traffico.

Nonostante alcune genericità, le proposte del comitato tecnico appaiono sostanzialmente sensate e salutari, anche perché attivamente intese a modificare radicalmente la deplorabile attuale situazione di Roma, aggregato smisurato e caotico, da convertire in più civile e abitabile organismo: tuttavia, com'era prevedibile, il principio della spinta a Oriente ha incontrato l'aspra ostilità di molti membri della grande commissione. Abbiamo sottocchio una mezza dozzina di controrelazioni, in cui vediamo riuniti gli argomenti della retorica, del conformismo e di quel particolare «realismo urbanistico», che si identifica con la pigra, settica accettazione di una situazione di fatto, qualunque essa sia. Ricompare lo spettro dell'espansione a macchia d'olio, e Roma viene strappata in tutti i quattro punti cardinali.

L'architetto Monaco, dissidente in seno allo stesso comitato tecnico, rifacendosi al greco studio in ginnasio, spiega l'etimologia del sostantivo «impia» e derivati, per concludere che il settore orientale di Roma è decisamente antipatico. Gli è viceversa simpatico il settore Nord, tra Casia e Flaminia, per la sua «amenità»; gli è simpatico l'Ovest (Monte Mario, Gianicolo, Monte Verde) perché aereo e panoramico; gli è simpatico il Sud-Ovest perché vi sono le Sirene del mare; gli è simpatico il Sud-Est perché ci sono in vista i Castelli. Poco gli importa che l'espansione a Nord venga a gravare tutta la Forta del Popolo e sul tridente che ne diparte, e che alla macchia di olio alla periferia corrisponda lo strarichiamo del centro in tutte le direzioni: egli ne propone tranquillamente l'estensione fin sul Celio, con conseguente distruzione di una zona ancora in parte verde, collegata con la Passeggiata Archeologica, quindi con l'Appia Antica, la superstita campagna romana, del pari destinata a sparire. Non a caso due estimatori del predetto, vagheggiavano, sul settimanale *Tempo* del 3 marzo scorso, la costruzione intorno a Roma di una «corona» di grattacieli.

Privo di idee urbanistiche generali si dimostra l'architetto Cecchetti, che loda la relazione del comitato tecnico e insieme quella del dissidente, che vorrebbe conservare

la campagna intorno alla Via Appia Antica e insieme propone l'espansione di Roma in tutto il settore Sud, tra l'E 42 e la Casilina (secondo l'immortabile slogan «svuoltino» Roma al mare, Roma ai Colli): per le altre zone si limita a consigliare «moderazione» e generici palliativi, quali ambienti architettonici «leggieri», «sfondi panoramici» ecc. Ecco, manda che nei nuovi quartieri, si rinanzi «un poco (!) alla rigorosa funzionalità» per lasciare corso alla «libera inventiva dell'artista», e continua, esclamando la «promiscuità», suscitando di «immorali passioni»: L'architetto Cecchetti interpreta «efficacemente la concezione incapaci della cultura archeologica, accademica» e romantica ad affrontare sciatamente qualunque problema di Roma: non dimentichiamo che egli trent'anni fa propose di trasportare l'Arpa Paolina nel Campidoglio, sotto una specie di male, tuttavia essa «contiene il motore insostituibile e perciò benefico di tante attività umane», quindi riconosce pacificamente che «nel nostro clima sociale, che del resto è forte il migliore che si sia mai avuto in Italia» (!), gli amministratori dipendono fino a un certo segno (!) dagli amministratori (ossia, in parole povere, dagli speculatori). Ciò premesso, egli vuole apparire come conciliatore dei vari punti di vista, e propone l'espansione di Roma in tutto il grande arco da Nord a Sud, passando per l'Est, da Monte Sacro all'E 42, con un rosario di nuclei d'olio, e Roma viene strappata in tutte le direzioni, non si sa come, e senza che si sia mai verificato un fatto: non facciamo riflettere i poliziotti, le trazioni sempre naturali, mentre l'E 42 e i Colli, così da prendere in mezzo e cancellare la campagna della Via Appia Antica, mentre si propone di dilatare il centro, tanto per cambiare, sul Celio. Con questi propositi l'architetto Marconi in parte conferma e in parte smentisce le sue precedenti posizioni di urbanista: nel che del resto è il suo modo di procedere, in un volumetto dell'Istituto di Studi Romani, egli lodava la «lungimiranza del Capo del Governo» per aver fondato l'E 42, «fulcro del piano regolatore di Roma imperiale», e auspica che Roma si espandesse come un granchio tutto verso il mare, per lasciare libero il famoso «cuneo verde» tra l'Ardenza e l'Appia Nuova, comprendente l'Appia Antica, con vertice al Palatino e al Foro Romano; oggi invece, proponendo l'estensione del centro sul Celio e lo sviluppo della città anche verso i Colli, manda quel cuneo a farsi benedire.

Il Sud e nient'altro che il Sud è il miraggio dell'ingegner colonnello Amici, che tutta Roma vede in funzione del costrutto seropopolo transcontinentale a Fiumicino, di cui è coloroso fautore: mentre una altra e maggior prova di «realismo» è data dall'architetto Caserio, che imposta senza altro l'espansione di Roma su valore venale delle aree, sull'«attrattiva» e sulla «appetibilità» delle medesime. Poiché il valore delle zone a Nord-Est, Nord

e Nord-Ovest (Parioli, Salaria, Flaminia, Trastevere, Monte Mario) e Sud-Ovest, Sud e Sud-Est (E 42, Monteverde, e verso i Colli), sono massimi, Roma deve espandersi in quelle direzioni; poiché all'Est i valori sono minimi, l'Est viene definita «zona di rifiuto», e come tale va lasciato perdere. Ciò che è reale è razionale: agli occhi dell'Ingegnere Caserio, il caos urbanistico, la speculazione e i capricci del privato si trasformano automaticamente in «spontaneità», cioè in direttrici «spontanee» di espansione, da rispettare religiosamente. E' allora sufficiente (o almeno pare) il fatto che l'immobiliare costruisca a Monte Mario o sulla Via Casia, oppure che i terreni dell'Ente più o meno autonomo E 42 aumentino di valore grazie a una metropolitana concepita ai tempi della romanità in cartapesta, perché venga immediatamente riconosciuta la «forza magnetica» dell'Est Nord-Sud. Vengono quindi proposti alcuni quartieri al Sud (E 42) e al Nord, tra il Tevere e la Flaminia («il modernissimo e futuro Trastevere»), e centri minori un po' dappertutto. Siamo d'accordo alla macchia di olio, nonostante che si accammino senza ammalia, e in verde; ma come l'architetto Caserio intendeva le zone verdi ce lo dimostra la Passeggiata Archeologica, dove egli ha costruito il palazzo della FAO, sua opera massima.

L'antipatia per l'Est è dunque stato d'animo assai radicato e diffuso: l'Est, dicono, è mal costruito, poco panoramico, all'Est c'è la catena dei quartieri popolari, il carcere, il cimitero, il polidromo, la città industriale, i binari della ferrovia; negli altri punti cardinali ci sono invece, petrarlescamente, chiuse valli, alti colli, piagge apriche. Ma occorre riflettere che il continuo per la strada facile di ingrandire mano mano Roma occupando tutte le zone aeree, panoramiche, verdi, amene, suggestive, eccetera (riducendo poi ad ammassi informi e sovraffollati senza ammalia, senza panorama, senza suggestione alcuna, come è capitato ai Parioli, all'Aventino, a Monte Mario), secondo la spinta combinata della speculazione e dell'estetismo, o si sceglie finalmente la strada difficile di creare nelle sue strutture una città finalmente moderna e civile, impostando e risolvendo coraggiosamente i suoi problemi più gravi nell'interesse generale della maggior quantità di cittadini, presenti e nasciuti. L'Est è attualmente poco attraente! Proprio questa è la ragione per operare in esso quelle trasformazioni radicali che lo rendono tale, e questo momento che solo la spinta in questa direzione garantisce il salvataggio della vecchia città (su cui a parole sembrano non d'accordo) e il sorgere della nuova. Gli altri punti cardinali sono belli, panoramici, ameni, piacevoli e romantici, tanto varrebbe trasformarli in città-giardino, quando invece essa deve essere salvata integralmente, prima ancora che per i suoi avanzati archeologici, proprio per un elementare e fondamentale principio urbanistico. Anche questa sbandierata «spontaneità» che spingerà Roma al Nord, all'Ovest e al Sud ci pare una farsa, una spontanea la costruzione dell'E 42? Sono spontanee le case, le piazze, le chiese che l'immobiliare costruisce a Monte Mario o sulla Via Casia, e vorrebbe costruire sulla Via Appia Antica? Non facciamo riflettere i poliziotti, l'impaccio dell'urbanista: il pianificare, il creare, l'imporre una regola alle città, non già il correre dietro ai terreni in rialzo come un agente di borsa dietro alle quotazioni dei titoli.

I cattivi consigli contenuti nelle precedenti controrelazioni trovano conferma in quella scritta da Marcello Piacentini, sempre sulla breccia dopo quarant'anni di sventramenti. Per la verità il grande uomo non ha fatto sforzi eccessivi, estendendosi a cucire insieme due articoli pubblicati un decennio fa sul *Globo*, e successivamente raccolti in volume: ma la visione politico-filosofica in essi contenuta è memorabile. Egli scrive che oggi il Nord dell'Europa è decaduto, mentre il Sud si è prodigiosamente rivigliato, a causa dell'«indipendenza dell'Egitto» e della Tripolitania, l'affacciarsi alla vita politica del Medio Oriente, la resurrezione dell'Impero Egitto ecc., e quindi conclude che Roma, anzi la «quinta Roma», è ritornata ad essere «ombelico del Mediterraneo e Capitale del Mondo» (tutto succede sempre a vantaggio di Roma e a maggior gloria di Piacentini, suo profeta, compresa la morte e la resurrezione dell'Impero Egitto). Dopo la visione filosofica, eccome una da Baldo Excelsior: mantenga pure New York «il primato dell'organizzazione, della produzione, dell'ad-

mercio», Parigi quello «del lusso e del piacere» (!), «Roma deve ben stringere nelle sue mani lo scettro della Religione, della Storia della Cultura, in una parola, del Pensiero».

Così stando le cose, Roma deve svilupparsi naturalmente verso i Colli e verso il Mare, con speciale riguardo alle «magnifiche e invidiabili zone» dell'E 42 e del viale C. Colombo; mentre la Roma «pubblica, ufficiale, diretta» dovrà essere sistemata a metà strada, accanto alla «Roma usata», cioè (ci risiamo) sul Celio. Qui e nei pressi, «tra parchi e giardini, chiese e avanzati archeologici», dovrà sorgere la «Roma usata», con una superficie doppia dell'attuale (!), con «alberghi, uffici per enti e per privati, ambasciate, edifici residenziali di pregio, empori di vendita», ecc.; e perché la cosa sia possibile, Piacentini propone, da vecchio sventratore, la costruzione «altrove» di un quartiere, per trasferirvi gli attuali abitanti del Celio. Ecco dunque scoccata l'ora di questo nobile colle, ecco, tra l'altro, l'avvio alla distruzione completa dell'ultimo verde a Sud di Roma, Via Appia Antica compresa.

Con agilità invidiabile, data la età, Piacentini eseguisce così una nuova capriola. Nel 1916 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1921 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1925 e 1929 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1935 e 1939 propose una nuova capriola. Nel 1946 propose di creare il nuovo centro degli affari al Flaminio, nel 1951 propose l'espansione a macchia d'olio, incidendo tutt'intorno il vecchio centro, nel 1955 e 1959 propose l'espansione in una direzione (Sud-Est), con nuovo centro verso Termini, col piano regolatore del 1931 ripropose la macchia d'olio con distruzione completa del vecchio centro, nel 1